

Legge elettorale, la Consulta boccia i referendum

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2012

 La Consulta **ha bocciato con due no entrambi i quesiti presentati dal comitato promotore del referendum sulla legge elettorale**, sia, dunque, quello che chiedeva l'abrogazione totale della legge Calderoli sia quello che ne chiedeva l'abrogazione per parti.

I giudici costituzionali sono rimasti chiusi in camera di consiglio per oltre nove ore. La riunione era infatti iniziata ieri mattina attorno alle 11.30, subito dopo l'audizione a palazzo della Consulta dei rappresentanti legali del Comitato promotore referendario, rappresentato dagli avvocati Alessandro Pace, Vincenzo Palumbo, Federico Sorrentino e Nicolò Lipari. La seduta, sospesa verso le 13.30 era poi ripresa nel pomeriggio dopo le 15 per chiudersi alle 19 ed essere aggiornata a questa mattina alle 9.30; la decisione dei 15 giudici della Corte Costituzionale, presieduta da Alfonso Quaranta con Sabino Cassese in qualità di giudice relatore, è quindi stata presa verso le 12.30 per **un totale di circa 9 ore di camera di consiglio**.

«L'Italia si sta avviando lentamente verso una rischiosa deriva antidemocratica: manca solo l'olio di ricino». Così **il leader dell'Idv Antonio Di Pietro** commenta la bocciatura dei referendum da parte della Consulta.

«Prendo atto della decisione della Consulta sul referendum elettorale. La riforma non è una priorità e non credo che il governo Monti l'abbia messo al centro della sua agenda». Lo ha detto **il capogruppo della Lega alla Camera Marco Reguzzoni**, parlando a Montecitorio.

«Chi come noi ha dato un aiuto decisivo per la raccolta delle firme non può certo gioire per la sentenza della Corte, tuttavia la rispettiamo». Lo ha spiegato **Pier Luigi Bersani**, commentando le decisioni della Consulta sui referendum elettorali. «Leggeremo il dispositivo per farci illuminare. Adesso tocca al Parlamento agire – ha aggiunto il leader del Pd -. Noi abbiamo già depositato una nostra proposta. Siamo aperti ad una discussione con tutte le forze in un dialogo con la società. Certo è che non possiamo tenerci la legge che abbiamo, perchè in una situazione molto grave finiremmo per vedere accresciuto il distacco cittadini-istituzioni». Bersani ha concluso: **«Da domani siamo impegnatissimi a portare a buon fine il processo di riforma della legge elettorale»**.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it